Anno II. TORINO Mercoledì 13 MAGGIO 1868 Num. 133

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti nè ricevuti: li abbrucia).

TORINO, 13 MAGGIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il numero strabocchevole di biglietti venduti a prezzi ridotti dalle Società di strade ferrate in occasione delle recenti feste di Torino e di Firenze ha naturalmente rivolta l'attenzione al grande vantaggio che si otterrebbe ove fosse costante tale modicità di prezzo. Nè si può dire che il concorso straordinario di passeggeri sia unicamente dovuto alla specialissima circostanza delle feste. Oltre l'esempio di altri paesi e principalmente del Belgio ove, grazie al buon mercato, immenso è il movimento delle strade ferrate, v'ha un fatto il quale prova che una grandissima quantità di forestieri si recò ultimamente a Firenze, spinta dall'eccezionale buon prezzo ma non pel motivo di godere delle luminarie e del torneo.

Terminata dunque la baldoria le vie e le piazze di Firenze furono assordate, secondochè racconta il *Movimento* (e in Torino avevamo noi pure sebbene in minori proporzioni osservato quel fatto), da infiniti monelli che offrivano biglietti per ogni città italiana, intantochè per cinque lire era possibile recarsi a Torino, Genova e persino a Napoli, non solo nei terzi posti ma nei secondi e anche nei primi. Evidentemente coloro che rivendevano a sì basso prezzo il biglietto non erano mossi dal desiderio di rimanere in Firenze per godere delle feste, ma per altro, e tuttavia più non si sarebbero recati nella detta città senza il beneficio del buon prezzo. Si calcola che il numero dei biglietti rivenduti in tale guisa non sia minore di 15 mila.

Se il Governo non si fosse legato inconsultamente colle Società delle ferrovie, in modo che queste, le quali hanno assicurata una rendita chilometrica fissa, cui per ora è difficile superare, non hanno guari interesse a ribassare le tariffe, vedremmo forse effettuarsi anche fra noi quei miracoli che produce altrove il rapido e poco costoso trasporto per le strade ferrate. L'inconveniente che ora si avvera fu già additato al Governo dal Parlamento a Torino, e ci sovviene aver udito parlare in tal senso l'ingegnere Ranco, intendentissimo in tale materia, ma parlò a sordi. Egli è vero che se col sistema adottato in molti luoghi le ferrovie non fanno neppur concorrenza cogli *omnibus*, ne profittò una falange di concessionari, costruttori, appaltatori, amministratori. E chi s'intascò qualche milionetto si consola facilmente, se chi non può spendere per prendersi il posto deve andare a piedi o rimanere a casa.

Giovasse almeno quell'esempio per provvedere all'avvenire!

Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro ci dà alcuni ragguagli relativi alle strade ferrate della **Calabria**. Fallita, come era prevedibile, la Società Laffitte concessionaria delle calabro-sicule, si fanno pratiche per una nuova concessione ed in questa si tenta di includere pure il tronco fra Santa Venere e Squillace, per cui furono fatti fare studi dalla provincia. Una Giunta di deputati calabresi si presentò al ministro dei lavori pubblici e n'ebbe speranze. Anche per quel tronco si promise il concorso della provincia e nella spesa di costruzione e nella guarentigia chilometrica e si crede che il Consiglio provinciale non disdirà le promesse dei deputati. Il signor Musolino scriveva che le trattative fatte dal Ministero per una nuova concessione sono tanto avanzate che si confida di ottenere un risultamento favorevole e che verrà tosto sottomesso al Parlamento un relativo progetto di legge. Colla nuova compagnia si tratta anche per far comprendere nella costruzione l'anzidetto tronco.

I nostri contribuenti si lagnano di aver da pagare improvvisamente nientemeno che un anno e mezzo di tassa della ricchezza mobile. E chi nol sapesse, essa non è minore del diciotto per cento della rendita. Altro che la tassa che si paga in Inghilterra! Non sappiamo se tale tassa esista nella Cocincina, ma se esiste poniamo pegno che sarà in proporzioni più moderate che nel beato regno d'Italia. E di questa esorbitante tassa niente meno che la metà la dobbiamo pagare proprio in questo corrente mese, quando il prezzo del grano va sino a trentaquattro lire l'ettolitro, poco meno che otto lire l'emina, prezzo cui non raggiunse mai a nostro ricordo.

Senonchè, se i poveri diavoli di contribuenti comuni si troveranno impacciati a trovar di secco in secco la somma, coloro che colle loro prodigalità li misero in questo ballo trovano largo compenso e se non ebbero l'accortezza di farsi esimere con qualche scappatoia pagheranno nei termini prescritti. Più difficilmente tuttavia ciò si potrà fare a **Napoli**, ove, per non esservi stata esultanza ufficiale, cui non convenisse diminuire con richieste di balzelli, si mandarono delle schede nel mese di aprile per pagare le rate del mese di marzo. Oh sapienza dei nostri ministri e degli esecutori dei loro voleri! E si rifornissero almeno le casse con questi mezzi moscovitici di far denaro! Ma bene. La maggior parte delle quote richieste così intempestivamente saranno inesigibili, o per esigerle si metteranno all'incanto le pentole.

Insomma, quantunque noi abbiamo avuto più volte a sostenere delle polemiche con quell'ingegnoso e dotto giornale che è il *Corriere Mercantile*, noi siamo proprio costretti a dargli ragione ora che ammette che « la casta dei nostri uomini politici, in grandissima parte creata da avvenimenti anormali, non sa agire come quella di tutte le altre nazioni da lungo tempo unite e dimenticare le abitudini settarie o partigiane, e che il Governo non è capace di rendere buona l'amministrazione e di provvedere ai bisogni del paese, togliendo abusi ed errori infiniti. » Noi speriamo quindi che il predetto *Corriere* vorrà da quinc'innanzi unirsi a noi nel combattere dei Ministri i quali se non avessero altro difetto hanno almeno quello assai grave di essere incapaci di amministrare bene e di togliere gli abusi.

Genova, 12. — La Commissione parlamentare di inchiesta sul corso forzoso dei biglietti giungeva ieri a mezzodì in Genova e prendeva stanza all'*Hôtel de la Ville*.

Compongono la Commissione gli onorevoli Cordova Lampertico, Rossi Alessandro, Messedaglia, Sella e Lualdi.

Oggi il nostro Sindaco era chiamato a conferire colla Commissione inquirente. *(G. di Genova).*

Firenze, 10. — Leggesi nell'*Indicatore*, *Rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia*:

È ben soddisfacente per noi il poter annunziare che le vendite domaniali procedono sempre con ottimi risultati, giacchè anche dopo le ultime vendite da noi notificate furono stipulati contratti per l'alienazione di 250 lotti e per il complessivo prezzo di lire italiane 1,457,865 04.

Dette vendite trovansi ripartite fra i diversi circoli demaniali nel modo seguente:

Ancona lotti 29 per L. 181,860 46.
Bari lotti 82 per L. 412,928.
Catanzaro lotti 1 per L. 2,000.
Chieti lotti 48 per L. 74,444 41.
Firenze lotti 10 per L. 264,072 35.
Milano lotti 3 per L. 6,389.
Modena lotti 9 per L. 405,141 78.
Napoli lotti 17 per L. 89,768 21.
Palermo lotti 19 per L. 205,920 80.
Potenza lotti 8 per L. 16,013.
Sassari lotti 64 per lire 8,627.

E giova notare che le vendite di quest'ultima decade completano la somma di 90 milioni rappresentante il prezzo ritratto dalle vendite concluse nei tre anni decorsi da che la Società ha iniziate le corrispondenti pratiche; per modo che l'operazione può dirsi giunta a metà cammino, e giunta in un periodo di tempo assai minore di quello che poteva supporsi anche quando non si prevedevano le difficoltà derivanti dalla concorrenza delle nuove vendite intraprese dal Governo.

È un sintomo di buon augurio per chi segue lo sviluppo economico del nostro paese, le cui difficoltà finanziarie vennero di troppo esagerate all'estero provocando calunnie, alle quali i capitalisti rispondono comprando terre e pagandole con denaro italiano.

Napoli, 10. — Un dispaccio pervenuto ieri sera da Caserta annunzia la morte del capobanda Santaniello, avvenuta in seguito di un attacco presso Bracigliano.

La sua banda è stata distrutta, ed i pochi superstiti si sono costituiti alle autorità locali.

Il risultato di questo fatto è dovuto al generale Pallavicino *(Roma)*.

Brindisi. — La mattina del 1° maggio, scrive il *Brindisi* del 5, il famigerato malfattore Laviero Spadafora di Saponara in Basilicata, condannato ai lavori forzati in questo bagno penale, fuggiva saltando di sopra i lavori del muro di sponda, e tutte le ricerche fatte per arrestarlo riuscirono infruttuose.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 12 aprile, con il quale il comune di Maranola della provincia di Caserta è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo, a datare dal primo del mese successivo alla pubblicazione del relativo decreto.

2. **Un regio decreto** del 15 aprile, con il quale nell'Istituto di belle arti di Napoli sono aboliti due posti di professore assistente con lo stipendio annuo di L. 765 per ciascuno, ed un posto di professore elementare, con L. 1020 di annuo stipendio. È instituito nello stesso Istituto un posto di professore di disegno e direttore delle scuole di figura, con L. 2550 di stipendio annuo.

3. **Disposizioni e promozioni** nell'ufficialità dell'esercito.

4. **Disposizioni** nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina e da quello dei lavori pubblici.

5. **Movimenti** nel personale degli uffici di garantia dei lavori d'oro e d'argento.

6. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti:

Schiavo comm. Salvatore, primo presidente della Corte d'appello di Messina, tramutato a quella di Parma; Ursini-Ursino comm. Salvatore, id. di Catania, id. a Messina; Narici comm. Michele, consigliere nella Corte di cassazione di Napoli, nominato primo presidente della Corte d'appello di Catania; Tramontano cav. Nicola, avvocato generale presso la Corte d'appello di Napoli, nominato consigliere della Corte di cassazione di Napoli; Botti comm. Giovanni Battista, procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, tramutato a quella di Casale; Manfredi cav. Giuseppe, avv. generale presso la Corte d'appello di Ancona (sezione di Perugia), nominato reggente l'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — (Sessione di primavera).
Seduta del 12 maggio.

Il Sindaco aprendo la seduta annunzia di non poter ancor presentare la relazione delle varie questioni rimesse alla Giunta nell'ultima sessione, non trovandosi ancora in pronto, però *quod differtur non aufertur;* il conto consuntivo verrà domani rimesso ai revisori.

L'ordine del giorno reca:

Revisione e stabilimento delle liste elettorali amministrative.

Corsi. È deplorevole lo sconcio che si verifica nelle nostre elezioni; essendovi 6312 elettori inscritti, pochissimi, forse solo il quarto, si recano all'urna. Una delle cause di questo stato di cose è forse l'incomodo nel procurarsi le schede essendo queste distribuite nel solo palazzo municipale e per poche ore: propongo quindi che si cerchi un modo di facilitare questa distribuzione facendo tenere a domicilio le schede o per mezzo delle guardie urbane e da quelle del dazio per il contado, o dai fattorini della posta.

Il Sindaco promette di tener conto della proposta Corsi.

Si passa quindi alla elezione della Commissione per rivedere la lista generale dei giurati della Corte d'assisie. Vengono eletti Pateri, Colla, Pomba e Moris.

Si procede alla nomina d'un membro della nuova direzione del sifilicomio, la quale cade sul dott. Giuseppe Isella.

Ricorso dei macellai per la riduzione della tassa di entrata sulle moggie. La carne delle moggie serve specialmente al popolo; per accrescerne lo smercio, conviene quindi ridurre la tassa. La Commissione permanente del dazio accolse già la domanda dei macellai per la riduzione del diritto. La Giunta si dichiarò del pari disposta ad accettare.

Il Consiglio a grandissima maggioranza approva questa proposta, quindi la tassa delle moggie da L. 4 è ridotta a L. 2 50 per capo.

Silvetti. Sollecitato da molti negozianti di riso, di farine e di coloniali, propongo che si restituisca il dazio su queste merci quando vengono esportate dalla città. Non è questo un favore, ma una giustizia richiesta dalle urgenti necessità del nostro commercio. Non pochi negozianti già abbandonarono Torino a motivo appunto della soppressione della bolla di transito, altri sono in procinto d'andarsene e solo accordando la restituzione del diritto si possono trattenere.

---

(35) (V. n° 128)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

Capitolo XI.

Il marchese era in casa ed accolse i due visitatori appena gli furono annunziati. La prima impressione che su lui fece l'aspetto poco grazioso e in quel momento impacciato di Maurilio non fu delle più favorevoli. Dietro le cose scritte da quel giovanetto con tanto calore e tanta sicurezza, il marchese si era formata dell'essere di lui un'immagine ben diversa: e quel nome di Maurilio il quale era pure una delle cause precipue del subito interesse che il vecchio nobile aveva sentito per quello sconosciuto giovane gli aveva ricordato una tutt'altra figura, un tutt'altro tipo da quelli che ora vedevasi venire innanzi nella persona del protetto di Don Venanzio. La timidità e la mala grazia nel primo presentarsi di Maurilio, parvero al marchese una scontrosità diffidente ed un riserbo ostile per natura sospettosa e rozza. Poichè quell'individuo non rispondeva per nulla a quell'idea ch'e' se n'era formato, il marchese fu molto presso a dirsi tosto che avrebbe fatto meglio a non evocare innanzi a sè quello spirito della democrazia così infelicemente incarnato.

Era egli però troppo squisitamente gentile per manifestare nella menoma guisa questi suoi sentimenti. Senza punto muoversi dal suo seggiolone, fece un benevolo segno di saluto ai due che entravano, e colla mano accennò loro due scranne perchè sedessero.

— Eccole quel giovane, di cui abbiamo parlato questa mattina: disse Don Venanzio; cui Ella ha voluto essere così generoso protettore....

E volgendosi a Maurilio, soggiunse:

— Ringrazia il signor marchese, chè gli è proprio a lui che tu devi la tua liberazione.

Il nostro eroe si confuse, arrossì, e come sempre quando non aveva superata quella certa timidità che era in lui, balbettò impacciate parole.

— Certo... signor marchese... la ringrazio... la mia riconoscenza...

Baldissero venne in soccorso della sua confusione.

— Ella non mi deve nessuna riconoscenza. Ho creduto che la sua e quella dei suoi compagni non fosse che una imprudente avventatezza giovanile, abbastanza punita coll'arresto di poche ore... Ed è appunto per convincermi se in ciò avevo ragione che ho desiderato conoscerla e parlarle. Quello che ho letto scritto di suo pugno mi fa troppo temere in lei un nemico della società, e d'altra parte l'affetto e le raccomandazioni del nostro buon parroco per lei sono una guarentigia... Ho caro di convincermi da per me quale ha ragione dei miei timori o della buona idea del mio vecchio amico Don Venanzio.

All'udire il marchese parlare della lettura da lui fatta di quelle sue pagine scritte in segreto per sè, per la effusione segreta dell'anima, pagine che nel suo concetto non dovevano cader mai sotto l'occhio d'un vivente, Maurilio si turbò vieppiù. In parecchi luoghi di quello scartafaccio, l'amore che gli fremeva nell'anima aveva gittato per isfogo delle aspirazioni, dei trasporti, delle estasi in versi concitati e tumultuosi ed in prosa più lirica dei versi. Il marchese aveva egli letto anche quelle pagine? Il nome di Virginia trovavasi scritto in tutte lettere: e quel nome a Maurilio pareva che dovesse fiammeggiare in mezzo all'oscurità delle altre parole come una vivida luce ad attrar l'occhio del riguardante. La fanciulla dell'amor suo non era nomata con più precisa indicazione; ma chi, a suo concetto, non avrebbe dovuto, conoscendola, ravvisare la vera Virginia a cui quelle parole s'indirizzavano? A qual altra donna al mondo si sarebbero potute adattare quelle adorazioni, quegli omaggi, quelle ammirative parole? Secondo lui a nessuna. Il marchese doveva infallantemente nell'idolo a cui era bruciato quell'entusiastico incenso di passione, riconoscere sua nipote.

Bene lo aveva assicurato Don Venanzio che il marchese nella sua squisita delicatezza si sarebbe guardato bene dal leggere cosa che appartenesse alla vita intima del cuore; ma leggendo le pagine in cui egli aveva espresse a sè e per sè solo le sue opinioni politiche e filosofiche, s'era pur penetrato nella vita intima della sua intelligenza, e perchè si sarebbero arrestati innanzi ai segreti del suo cuore, il marchese sopratutto che vi poteva essere invitato da quel nome di Virginia, che indubitatamente doveva rispiccarceli innanzi agli occhi?

Il turbamento di Maurilio adunque fu tale che Don Venanzio e il marchese medesimo se ne accorsero.

— Coraggio! disse il primo dei due per venire in aiuto del giovane; il marchese ti ascolterà con bontà, e non hai nulla da temere da lui.

Baldissero fece colla mano un cenno pieno di garbo che significava: « Si tranquilli e rassicuri, » e si volse al parroco:

— Che cosa il suo amico potrebbe temere da me?... Nel mio pensiero questo colloquio non ha da essere l'urto di due personalità, sibbene la discussione di due principii che si trovano a fronte, se pure uno di questi principii non vuole sfuggirla, siffatta discussione.

Maurilio sollevò la sua grossa testa che teneva curva al petto ed espose alla luce la vasta fronte

Si obbietterà che la Cassa di Sconto, avendo un contratto col Dock, potrebbe opporsi alla restituzione del dazio; ma non credo fondata tale obbiezione, sia perchè è molto dubbio il punto di diritto, sia perchè, quando anche tutti i locali del Dock fossero affittati, non si ricaverebbe mai una somma atta a coprire tutta la garanzia che le paga il Municipio; quindi la Cassa di Sconto non ci perderà nulla anche quando si accolga la proposta di restituire il dazio al momento dell'esportazione. D'altronde la Cassa guadagnerà assai più cogli sconti, se il commercio di Torino fiorisce, al che mira la mia proposta.

Si dirà ancora che si favorisce il contrabbando: ma qual negoziante oserà presentare una bolletta falsa dovendo su quella esser descritta la quantità e la qualità delle merci? E poi si infliggano gravi pene sui contravventori.

Conchiudo riservandomi di proporre un ordine del giorno e di meglio sviluppare il mio pensiero dopochè avrò udito quali obbiezioni mi si vogliano porre innanzi.

Il Consiglio delibera che questa proposta sia inviata alla Commissione del dazio, perchè ne riferisca prontamente.

L'ordine del giorno porta la questione se il pagamento all'estero della rendita del debito municipale debba farsi collo sconto dell'aggio o non.

Si era in una precedente tornata deciso di chiedere il parere di tre avvocati italiani fuori di Torino: le loro risposte vennero. Due dicono doversi la perdita dell'aggio subire dal Municipio, conformemente al parere emesso dagli avvocati Massa ed Isnardi, uno invece sostiene doversi la perdita subire dai creditori esteri.

Sonvi dunque cinque pareri, quattro per la prima opinione, uno per la seconda: la Giunta si attenne a quello della maggioranza.

Sclopis. È bene si stampino questi pareri prima di deliberare, perchè ognuno ne prenda visione e li studii a fondo.

Chiaves. Credo pericolosa la stampa prima della deliberazione. Se la questione penetra nel pubblico si formerà un'opinione che potrebbe imporsi alla coscienza dei consiglieri.

Il pubblico più volentieri si appiglia al partito utile di far subire la perdita dell'aggio agli stranieri, e noi pure, è vero, studieremo la questione da questo punto di vista, ma il criterio del pubblico può facilmente essere incompleto.....

Si espongano dunque i pareri in segreteria, i consiglieri li consultino, e ciascuno conserverà la responsabilità esclusiva del suo voto.

Rignon. Vi ha un lungo parere ragionato e due semplici lettere: non so se gli avvocati che mandarono queste due saranno contenti che vengano pubblicate: è questione di delicatezza interrogarneli.

Chiaves ripete che si deliberi prima e poi si pubblichino i pareri.

Oytana. La pubblicità è preparatoria della discussione, quella dunque debbe precedere. Gli inconvenienti temuti dal cons. Chiaves sono immaginari. Già si portò in pubblico questa discussione e nessuno fu scandalizzato, nissuno si sentì far pressione. Non è poi probabile che gli avvocati temino la pubblicità dei loro pareri.

Masino. Noi non chiedemmo agli avvocati delle ragioni, ma il loro avviso sul problema che ci è sottoposto. Essi dunque sono giurati; ora che abbiamo il voto deliberiamo. Conviene svestirci della propria opinione personale, ed attenerci all'avviso dei legali trattandosi di conoscere se sia conveniente andare incontro al pericolo d'una lite.

Malvano. Sarà verissimo che i pareri degli avvocati determineranno il nostro voto, ma intanto conviene che ogni consigliere sia in grado di apprezzare le ragioni loro per formarsi una opinione propria ben fondata.

La questione è ardua. Dopo consultati due egregi giureconsulti della città si credette bene consultarne altri, di questi due risposero in un modo, uno in un altro. Dei molti egregi giureconsulti che siedono in Consiglio alcuni non si espressero favorevoli al pagamento in oro, altri tacquero, e nessuno può interpretare che il loro silenzio equivalga ad un'adesione all'opinione che il sig. Masino suppone prevalere nei giureconsulti. Si pubblichino dunque i pareri affinchè possiamo deliberare con perfetta conoscenza di causa ed illuminare all'uopo la nostra mente col consiglio di altre persone.

Messa ai voti la proposta sospensiva di Chiaves, non è approvata.

Viene in seguito votata la proposta Sclopis, che si stampino i pareri dopo datone avviso agli avvocati consulenti pel caso che intendessero corroborarli di maggiori ragioni.

⁂ **Città di Torino**. — Sopratassa a favore della Camera di commercio ed arti, autorizzata con legge 6 luglio 1862.

Ruolo dei contribuenti per gli anni 1866 e 1867.

Il Sindaco, vista la legge 6 luglio 1862, n. 680, notifica, che il ruolo principale della sopratassa, imposta per gli anni 1866-1867 agli esercenti commercio ed industrie in questa città e territorio, stato approvato dal signor Prefetto della Provincia con decreto del 1° corr., trovasi depositato nel salone d'ingresso di questo civico palazzo per giorni otto scadenti con tutto il 20 corrente mese, affinchè ognuno degli interessati possa prenderne visione e presentare nel termine suddetto alla Camera di commercio ed arti quei richiami che credesse fare nel proprio interesse.

Torino, dal palazzo municipale, addì 12 maggio 1868.

GALVAGNO.

⁂ **Gli elettori comunali di Torino** che nel 1867 non erano che 5007, ora ascendono a 6379, poichè mentre nella revisione or ora fattasi, se ne cancellarono soli 165, se ne iscrissero per contro 1537; pare adunque che questa volta gli elettori abbiano fatto maggior diligenza nel rivendicare i loro diritti. Benissimo!

⁂ **Bravi i nostri concittadini!** — Da un signore che ci permette appena di indicarlo colle iniziali del suo nome P. O., riceviamo per le miserie di Caltagirone L. 50.

Da un altro che ci scrive una lettera in dialetto firmandosi *Toni d'ii Pilo*, riceviamo L. 4; e da un terzo che vuole restare anonimo ancor esso ci furono trasmesse L. 2.

Contando le somme precedenti, sono già 161 lire che abbiamo raccolte a questo caritatevole scopo.

⁂ **Ferrovie dell'Alta Italia**. — In occasione delle feste che avranno luogo in Genova nei giorni 15, 16 e 17 corrente, la Società ha disposto che in aggiunta alle corse ordinarie, sieno attivati alcuni treni speciali, fra cui uno da Genova a Torino che partirà il giorno 17 alle ore 11 40 pom. per arrivare a Torino alle 6 44 antim.

— Si previene il pubblico che la distribuzione dei biglietti con riduzione per le feste di Genova principierà il giorno 13 corr.

⁂ **Concerto**. — Ci si annunzia essere da qualche giorno fra noi il violinista cav. Angelo Bartelloni, il quale si farà sentire dal nostro pubblico in un prossimo concerto.

⁂ **L'assassino di Porta Palatina**. — Fu narrato che un supposto autore dell'orrendo misfatto avvenuto nella via di Porta Palatina, fosse caduto nelle mani della giustizia; e ciò perchè essendo egli andato a farsi curare da un medico di una ferita alla mano, il medico avrebbe conosciuto che quella ferita era fatta con una forbice; ora pare che la misera vittima di quell'assassinio si sia difesa con quell'arma contro i suoi aggressori, de'quali uno dovette restar ferito nella mano sinistra. Fatta quest'osservazione dal medico al suo nuovo cliente, questi avrebbe capito quale prova a suo carico fosse codesta, ed a toglierla si sarebbe tirato un colpo di *revolver* nella ferita medesima per farle cambiare aspetto e natura; quindi sarebbe andato dal medico medesimo a farsi curare di nuovo; ma il medico maggiormente insospettito avrebbe denunziato il fatto all'autorità giudiziaria.

Se le nostre informazioni sono esatte, e le crediamo tali, questi particolari non sarebbero veri che in parte. Fatto è che un individuo fu arrestato, ma non per denunzia di medici, sibbene per la seguente ragione. Essendo egli stesso andato a denunziare di essere stato vittima di un'aggressione notturna, mostrò di avere in questa riportata una ferita di *revolver* alla mano: ma le circostanze di quest'aggressione parvero così poco credibili che alcun sospetto nacque intorno al narratore della medesima. Si fece esaminare la detta ferita da un perito, e questi credette scorgere che al di sotto di quella fatta da arma da fuoco, ce ne fosse un'altra precedente fatta da arma da taglio. Si procedette all'arresto: ma pare che ciò nullameno sia esclusa la colpabilità di questo individuo.

Ma se con quest'arresto non si è ancora messa la mano sopra uno dei colpevoli, c'è tuttavia la speranza che uno di essi venga presto a scoprirsi, essendosi con molto acume dal fisco raccolti varii indizi all'uopo. I lettori capiranno i delicati riguardi che non ci permettono di dir altro; ma speriamo che presto potremo annunziar loro la cattura d'uno almanco di quei scellerati.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	734,6	15,8	11,6	85	SO debole	quasi ser.
9 a.	734,7	19,3	10,5	64	E debole	quasi ser.
12	734,3	21,4	11,2	59	NE debole	ser. p. nuv.
3 p.	730,6	23,8	9,1	42	E debole	ser. nuv.
6 p.	734,2	24,1	10,2	46	SO debole	nuv. p. ser.
9 p.	731,8	21,1	11,8	63	calma	nuv. p. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 15,6 — massima 25,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 13. 15,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma).
14 maggio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 52 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 39.

Nascere della **Luna**, ore 1 1 matt. — passaggio al meridiano, 6 11 matt. — tramonto, ore 11 22 mattina.

Giorno della luna 22ª

Fenomeni: Ultimo quarto della luna a ore 6 4 di sera.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 maggio 1868.

Verna Lodovico Lorenzo, d'anni 31, di Torino, negoziante — Castellano Angela nata Panà, id. 55, di Tortona — Goi Luigia, id. 75, di Caselle, sarta — Neirotti Giovanni, id. 54, di Rivoli, carradore — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 maggio 1868.

Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 maggio.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Presidente dà lettura di nuovi emendamenti all'art. 11 della legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Servadio è di parere che il sistema inaugurato con questa legge anzichè raggiungere lo scopo cui mira, produca un effetto contrario e diminuisca le rendite dell'erario.

D'altronde seguendo il sistema proposto dalla Commissione, ciascun cittadino dovrebbe essere continuamente accompagnato da un causidico per ogni più lieve interesse.

Chiede poi alla Commissione qualche schiarimento sulla proposta che tende ad applicare le pene a tutti coloro che entro un anno non avranno fatto registrare i varii atti.

Converrà pure fissare un'epoca nella quale quest'obbligo abbia a cominciare, altrimenti potrebbesi credere che entro un anno dovessero essere registrati tutti gli atti stipulati dalla venuta di Cristo ad oggi. (*Ilarità*).

Corsi risponde che l'articolo presentato dalla Commissione non parla di alcuna epoca, quindi deve intendersi non si riferisca al passato.

Ferraris propone il seguente emendamento all'articolo 11, accettato dalla Commissione.

« Dalla promulgazione della presente legge, gli atti soggetti alla registrazione entro un termine fisso, trascorso detto termine, e dentro l'anno successivo, potranno ancor registrarsi, mediante il pagamento della pena, e sopratassa dalla legge stabilite. »

« Trascorso l'anno suddetto, la registrazione non potrà aver luogo tranne che mediante il pagamento del doppio di detta pena e sopratassa.

« Eguale norma sarà applicata agli atti e scritti in contravvenzione alla legge sul bollo. »

Minervini. Signori! L'on. Restelli nel suo discorso mostrò dubitare che gli Italiani non paghino le tasse (*ilarità*); il solo dubbio è un'offesa (*nuova ilarità*). Chi ride non mi comprende. In Italia tutti pagano, e se vi sono contribuenti che non pagano, questi non devono essere confusi con coloro che pagano. D'altronde vi è la logica che non conviene mai dimenticare; chi paga può e chi non paga non può. È questo un problema che non ammette discussione. Parliamo un poco della civiltà...

Pres. Onor. Minervini ora si tratta delle tasse di registro e bollo.

Minervini. Ebbene, il mio ragionamento calza a pennello; mentre la civiltà dimostra che basta il bollo, e si può fare a meno del registro. Guardate l'Inghilterra: ivi si bolla, e ciò basta al regolare procedimento degli affari. Voi non sapete che invitare il popolo a pagare e non gli date in compenso che una libertà ipotetica, la quale copre il servilismo mascherato (*Ilarità*).

Al riso succederà il pentimento, e chi vivrà, vedrà.

Presidente. Ma ora si tratta delle tasse.

Minervini. Lo so pur troppo, e vi torno, chiedendo venia, se nel fervore della discussione mi lasciai andare in un campo più spazioso, esaminando la questione dall'alto. (*Interruzione a destra*).

Dirò a coloro, o per dir meglio, a colui che m'interrompe.....

Presidente. Ma continui; nessuno lo interrompe; non indebolisca il suo discorso distraendosi.

Minervini. Io sono raccolto, ma v'è chi vuol distrarmi. L'interruzione l'ho udita io, ed ho ancora la coscienza delle mie sensazioni.

Presidente. Chi è che l'interrompe?

Minervini. È l'on. Fossombroni. Lascio giudicare al paese se questa interruzione sia civile e meritata.

Mi riassumo invitando Commissioni e Governo ad ispirarsi a concetti più puri nelle leggi che siamo chiamati a votare. Non dico di più. Giustizia su tutto, signori, anche sul bollo.

Finali anzitutto difende la proposta di ritenere come nulli e non avvenuti tutti gli atti mancanti di bollo o di registrazione. Quindi in seguito all'opposizione seria fatta da buon numero di deputati a questa proposta, dalla quale il Governo sperava grande vantaggio, se ne rimette al senno ed al patriottismo della Camera.

Accolla fa osservare come accettando l'emendamento Restelli coloro che si trovassero nella posizione di non poter presentare atti perchè mancanti del bollo e di registrazione, dovrebbero ricorrere al giuramento.

Ora ciò creerebbe in Italia due posizioni diverse agli Italiani. Infatti nelle provincie settentrionali se uno giura il falso, la parte contraria può tradurlo alla Corte d'assisie, mentre nelle provincie meridionali, allorchè fu promulgato il codice penale, fu contemporaneamente cancellato l'articolo di quel codice che condannava il giuramento falso.

Nelle provincie meridionali non si può procedere per giuramento falso, nelle settentrionali lo si può; quindi sarebbe illogico di non tener conto di questa condizione diversa in cui si trovano i cittadini italiani.

La misura presa nelle provincie meridionali fu ragionevole, mentre allorchè si deferisce ad una parte il giuramento, la questione passa dal terreno giuridico al terreno morale, e quindi l'individuo che giura il falso non manca alle leggi civili, ma alle leggi morali ed alla sua coscienza.

Ora però non è questione di vedere se questa misura sia più o meno lodevole; trattasi soltanto di non accettare una proposta di legge dalla quale metà degli italiani sarebbero impotenti a schermirsene, mentre l'altra metà potrebbe assalirla di fronte.

Conviene quindi o dichiarare tutti gli atti irregolari assolutamente nulli, o infliggere gravi pene prima d'accettarli.

Restelli dice che le ragioni dell'onor. Accolla sono deboli, primieramente perchè oltre al giuramento vi sono altre prove (*Voci a sinistra*: Quali sono?); secondariamente perchè ben presto avremo un solo codice, nè vi sarà più la diversità di trattamento in materia penale nelle varie provincie italiane (*Rumori*).

Accolla vuole si abbia il coraggio o di dire che gli atti non registrati e bollati a tempo sono nulli, o ammettere il sistema della penalità. Conviene esser franchi e logici.

Pres. rilegge la proposta della maggioranza della Commissione che è quella dell'on. Restelli.

---

su cui l'interno suo travaglio di quel momento aveva fatto spuntare a goccie il sudore.

— No, signor marchese, diss'egli più fermo e più sicuro la voce e l'aspetto; il principio ch'Ella mi fa l'onore di credere ch'io rappresento non isfugge la discussione.

Ma il più importante per lui era frattanto avere alcuna maggior sicurezza su quello che il marchese aveva letto o non letto del manoscritto. Per ciò, soggiuns'egli tornando nella precedente esitazione:

— Ma per definir meglio la ragione e i limiti del dibattimento.... credo..... e il signor marchese mi farebbe un favore se mi restituisse quell'infelice scritto,.... credo che sarebbe opportuno si leggessero le parole testuali dei passi intorno a cui Ella mi vuole riprendere o interrogare.

— Molto volentieri le restituerei quel suo libro, rispose il marchese, ma in questo momento esso non è più in mio potere. Trovasi nelle mani di chi ha diritto di veder tutto e saper tutto: nelle mani del Re.

Maurilio fece un trasalto per la meraviglia.

— Del Re! esclamò egli.

— Del Re! ripetè giungendo le mani Don Venanzio più spaventato ancora che stupito.

— Sì, riprese Baldissero; a S. M. è stata riferita, come di dovere, ogni cosa; il Re ha desiderato leggere egli stesso le cose da lei scritte.

— Misericordia! esclamò il buon Don Venanzio con maggiore lo sgomento, chi sa quante pazzie ci saranno colà dentro!.... E che cosa dirà il Re?

Ma questa notizia, invece di atterrire, parve aver rassicurato Maurilio. Il suo contegno divenne più libero ed agiato, e fu con voce tranquilla che egli disse a sua volta:

— Il signor marchese e S. M. medesima — spero — non trascureranno d'aver presente che quelle cose furono buttate giù per non esser viste da altrui, soli appunti di pensieri che passarono per la mente d'un giovane, fatti concreti sbadatamente in poche parole. Se quelle idee avessero saputo di dover comparire innanzi a tali che le potevan condannare, avrebbero preso altra forma, altro sviluppo, una veste più acconcia.

Baldissero guardò bene in volto il giovane, e per la prima volta travide negli occhi di lui il corruscare dell'intelligenza.

— Vuol dire, interrogò egli, pronunziando lentamente, quasi perchè il suo ascoltatore avesse tempo a soppesar bene le parole: vuol dire che in quel suo scritto non è espressa la forma definitiva del suo pensiero, e che s'Ella avesse da manifestare altrui cotali idee, le vorrebbe modificare?

— Quanto alla sostanza no: rispose vivacemente Maurilio che pareva tornare a poco a poco in tutta la libertà del suo spirito; sì quanto alla esposizione e fors'anco a qualche deduzione delle medesime.

— Codeste le son dunque convinzioni radicate nel suo animo, stillate per così dire dalla sua riflessione, e non opinioni raccattate qua e colà per vaghezza giovanile dai moderni novatori, le cui speciosità illudono agevolmente una mente non ancora matura?

Maurilio rispose con forza temperata dal rispetto:

— Ah signor marchese, qualunque elle sieno, le mie povere idee, le assicuro che le ho meditate, stacciate traverso il crivello del mio debole criterio, e le sono portato della mia mente, sangue, se così potessi dire, della mia intelligenza.

C'era in queste parole e nel tono con cui furono dette, una certa onesta baldanza che non dispiacque al marchese.

— Non ne voglio dubitare, disse questi; ma non le pare che simili idee abbiano troppa temerità nella loro ricisa affermazione? Ella parla delle condizioni della società, e vuole di questa mutate le basi e i rapporti economici e politici: ora Ella è giovane di molto, e come nel poco tempo di sua vita può avere tanto visto e conosciuto da poter chiaramente rendersi conto in tutte le sue innumere parti di ciò che si tratta di riformare, da comprendere il complesso dei fatti e delle leggi che ci hanno luogo, da abbracciare tutte le fasi del ponderoso problema?

Maurilio approfittò d'una piccola pausa che fece il marchese, per rispondere vivamente e senza indugio:

— Sì, i miei anni di vita furono pochi di numero, ma tali per tuttavia da contare per assai più, mercè la moltiplicità e la gravità degli avvenimenti che li avvicendarono.

Sulle sue labbra venne a vagolare, per dir così, quel suo mesto sorriso pieno d'intelligenza.

— In tutti gli eserciti del mondo, continuava egli, il tempo che il soldato passa in guerra gli viene contato per doppio: il medesimo dov'essere in questo grande esercito di viventi, che ad ogni momento è chiamato a combattere col dolore. Questi miei anni trascorsi io li ho vissuti in una battaglia continua contro la sventura: ci ho guadagnato un'esperienza di quarant'anni. La sorte mi balestrò in varie condizioni, e facendomi passare traverso parecchi strati sociali mi pose in grado di conoscere i varii elementi dell'umanità, e le ragioni e i torti del suo assetto presente. Ho avuto campo a studiare più gl'infimi che i superiori ordini di questa razza umana che la religione e la ragione proclamano composta di fratelli, e che il fatto e la legge tuttavia dividono e schierano in comandanti ed in ubbidienti, in caste di eletti ed in plebe di derelitti; e di questi poveri ed umili i bisogni che ho partecipato, le miserie che ho sofferto mi hanno con morale coazione fatto comprendere, se non tutte, le più parti dell'arduo problema. Non dico poterlo sciogliere questo problema, dico averlo compreso. Alla mia propria ho cercato rincalzo dalla esperienza altrui fatta concreta nei libri. La fortuna in ciò mi fu benigna che mi pose in grado di poter tutta avermi dinanzi raccolta la scienza stillata in volumi del pensiero umano. Forse non v'ha alcuno al mondo, o pochi soltanto che abbiano divorato tanti libri quanto io. Non dico d'aver letto bene; ed anzi so pur troppo che ciò non è, ma dalla parola d'ogni pensatore mi sono pasciuto con avidità. Ho visto, letto, meditato di molto; ho sofferto più assai; ecco i miei titoli a dir ciò che penso del problema sociale.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Cadolini fa osservare che per maggioranza non devesi già intendere la maggioranza dei 18, ma soltanto la maggioranza dei membri presenti, che sommano a 7.

Pres. rilegge la proposta Ferraris alla quale ha aderito non già la Commissione come dicemmo più sopra, ma la minoranza soltanto, rappresentata dall'on. Corsi relatore.

Posto ai voti questo emendamento degli on. Corsi e Ferraris, è approvato a grande maggioranza.

Sanguinetti propone che dopo l'articolo 11 si aggiunga il seguente:

« Art. 12. Gli atti, qualunque sia la loro natura, che si presentano per la registrazione, dovranno essere consegnati all'ufficiale del registro in forma di originale o di copia autentica.

« Gli ufficiali del registro conserveranno nel loro archivi tali atti secondo le norme che saranno determinate con apposito regolamento da approvarsi con decreto reale. »

Minervini prega l'on. Sanguinetti a ritirare la sua proposta ed unirsi a lui nelle disposizioni da aggiungersi alla legge.

Sanguinetti mantiene la sua proposta facendogli qualche leggiera variante.

Corsi a nome della Commissione, prega gli onorevoli Sanguinetti e Minervini a rimettere le loro proposte all'occasione in cui si discuterà la legge sul notariato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

UN MODO FACILE PER NON ESSERE MAI VINTI.

La nostra campagna del 66 ci provò come si possano conquistare le provincie perdendo le battaglie, ma la condotta del Ministero e della Commissione della legge sul registro e bollo insegna il modo di non essere mai vinti.

Dopo la sconfitta di sabato sull'articolo 9° il Ministero non osa più resistere apertamente alle serie opposizioni e dicendo di *rimettersi al senno ed al patriotismo della Camera* cede bellamente per non provocare voti contrarii.

Così successe lunedì a proposito dell'articolo 11 portante la nullità degli atti non debitamente iscritti, disposizione iniqua e soverchiamente rigorosa che noi a suo tempo biasimammo. Udite alcune serie opposizioni il Finali cedette, e l'emendamento Ferraris, benchè accettato da un solo membro della Commissione, fu approvato a grande maggioranza.

—

L'*Italie* annunzia che a Sanseverino fu eletto a deputato il Farina, già dimissionario, contro il generale Avezzana.

—

Gli uffizi del Senato, riunitisi ieri l'altro presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Cessione dei diritti di peso pubblico e plateatico ai Comuni nelle provincie di Lombardia, della Venezia e del Modenese, i senatori Mamiani, Roncalli Francesco, Beretta, Brioschi, Michiel.

2° Riparto del piano di Terranova in Messina e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella, i senatori Caccia, Di Giovanni, De Castillia, Leopardi, Amari conte.

3° Approvazione di vendite di stabili demaniali, i senatori Musio, Lanzi, Meuron, Chiesi e Manzoni Tommaso.

—

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

Alla Camera i partiti non hanno ancora avuto tempo di passare la rassegna delle proprie forze; quindi nessuna deliberazione importante è stata presa fino ad ora. Esaurita la discussione della tassa sul registro e bollo, si procederà alla votazione di questa e della legge sul macinato? Non è stato ancora, non solo concluso, ma nemmeno discusso nulla a questo proposito. Quello che posso dirvi si è che il Digny lo domanderà a chiarissime note. Egli ritiene che l'indugiare la votazione di leggi finanziarie già discusse, sia uno smacco alle leggi stesse che dovranno poi essere messe in atto in fretta ed in furia, ed al credito dello Stato. Egli chiederà quindi alla Camera che voglia sancire col voto a scrutinio segreto, quello che ha già deliberato. Riescirà ad ottenerlo? Dicono di sì, ed aggiungono che il terzo partito oramai è in tutto d'accordo col ministro delle finanze: per me, confesso il mio debole, non lo credo finchè non lo veggo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci è noto che il sig. prefetto, penetrato dal vivo desiderio di rimediare ai danni che nella provincia e segnatamente nel Canavese si lamentano per la coltivazione del riso, ha per domani in via d'urgenza convocato straordinariamente il Consiglio provinciale di sanità. Una Commissione speciale dal medesimo eletta sarà inviata ad ispezionare sul luogo e si provvederà insomma con tutti quei modi e quei mezzi che risulteranno giusti ed opportuni a tutela della pubblica igiene.

—

Il Principe di Prussia, giunto a Susa, mandò al Re un dispaccio concepito poco presso in questi termini: « Permettete, o Sire, che prima di abbandonare il suolo italiano io ringrazi voi, la vostra famiglia e la nazione italiana del gentile accoglimento fattomi. »

—

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 *maggio*.

Da dieci giorni in qua la Camera è veramente un Comitato, quale si trova in Inghilterra alla prima e alla seconda lettura dei disegni di legge, vale a dire in numero scarsissimo e assolutamente insufficiente. Le chiamate nominali, che si vengono in ciascun giorno ordinando dal presidente Lanza e pubblicando nella *Gazzetta Ufficiale*, non approdano a niente. Erano pochi e rimangono pochissimi.

Ciò nondimeno si prosegue; e se lo scarso numero de' presenti giovasse almeno ad accelerare la discussione della legge che ora si dibatte, troncando i nervi della facondia di taluno, se ne avrebbe di certo a rendere grazie alle cagioni, qualunque sieno, che tengono lontani dalle sedute molti de' nostri onorevoli rappresentanti. Ma pur troppo non è così: sembra invece che ad alcuni oratori il vuoto della Camera accresca vigore e moltiplichi le parole.

Si cominciò da una proposizione dei Barazzuoli e del Martelli, i quali, per ispirito di singolarità piuttosto che per sollecitudine dei proventi della finanza, si avvisarono di sciupare una delle migliori istituzioni, che si abbiano: quella cioè dei giudici conciliatori e del tenue aggravio che ridonda ai litiganti delle classi minori dalla loro amministrazione della giustizia. Non si attentarono proporre un aumento di tassa sopra gli atti che si fanno dinanzi a quei tribunali di conciliazione nei poveri limiti della competenza giurisdizionale loro assegnata: ma poichè oltracciò codesti giudici possono intromettersi, se ne sono richiesti, anche in litigi maggiori e comporli amichevolmente con reciproche ed utili transazioni, vollero assoggettare a tasse di bollo corrispondenti alla entità della controversia ogni scrittura di convenzione che ad essi si riferisse.

La disapprovazione fu generale: lo stesso Ministero esortò i proponenti a rinunciare all'articolo addizionale che a questo riguardo avevano presentato. Lo fecero, ma, debbo aggiungere, a malincuore; tanto loro pareva bello il vessare il prossimo anco in cose minuscole, le quali al postutto, essendo cose piuttosto private che di pertinenza di pubblico tribunale, dovevano sfuggire a qualsiasi molestia del fisco.

Dopo questa deliberazione, che non avrebbe pur dovuto aver luogo, vennero approvate senza discussione meritevole di particolare menzione, parecchie disposizioni riguardanti l'obbligo di apporre il marchio del bollo a non so dire quali specie e quantità di quietanze e pagamenti, di circolazione di biglietti di credito, e perfino l'obbligo di pagare il dieci per cento sopra il prezzo de' biglietti d'ingresso agli spettacoli teatrali. La Giunta della Camera si studiò di colpire con qualche tassa ogni atto della vita cittadina, necessario o volontario: se non li comprese tutti quanti, non le si dee imputare a colpa. L'intenzione c'era; ma venne meno o la memoria od il coraggio.

Però ebbe campo a disfogarsi pienamente nel comminare le penalità contro i contravventori: lire 200 contro coloro che non appongono il marchio sopra alcune quietanze di pagamento o si dimentichino di cancellare parte del marchio scrivendovi sopra qualche lettera della loro firma; lire 300 contro coloro che ad evitare l'obbligo del bollo nelle quietanze registrassero una somma minore di quella che dalla legge viene sottoposta a tassa, cioè di L. 10. E si ritenga che per quietanza si intende ogni nota, atto o scritto qualunque rilasciato o spedito per liberazione a qualunque titolo, il quale accenni a quietanza parziale o totale col pagamento di moneta, compensazione o accreditamento.

Era troppo; epperciò furono anche molte le proposizioni di temperamento e molte eziandio le opposizioni assolute, specialmente per le scritture che fino a qui vennero universalmente considerate come atti di carattere privato e destituite di ogni effetto giuridico.

In seguito a lunghe contestazioni, si ottenne finalmente che le dette penalità fossero limitate, la prima a lire venti, e la seconda a lire cinquanta; ma si mantenne la prescrizione generale dell'obbligo del marchio e della multa per coloro che non l'osservassero.

D'ora in avanti si avrà a procedere guardinghi assai anche nello scrivere lettere in cui si tratti di affari. Siatene avvisati.

—

Ci scrivono:

Firenze, 12 *maggio*.

Fu detto con insistenza di questi ultimi giorni che, fallite le trattative col Rothschild sia per una operazione sui beni ecclesiastici, sia per una combinazione relativa al monopolio dei tabacchi, il Governo si trovi in seri imbarazzi per far fronte al pagamento dei *coupons* del debito pubblico all'estero alla prossima scadenza di luglio. Fu soggiunto anzi che stavasi deliberando per vedere se non si potesse provvedere a siffatta situazione con decidere che tutti i pagamenti dovessero aver luogo in carta, senza distinzione fra l'interno e l'estero. Tutte queste voci non hanno altro fondamento, tranne le induzioni che si vogliono fare da uno stato di cose che è realmente grave ed anormale. Ho da ottima fonte che, grazie al ritardo, cui soggiacciono presso di noi le liquidazioni delle pubbliche spese, si avranno disponibili i fondi occorrenti per la scadenza di luglio, senza ricorrere allo spediente di una nuova emissione di carta-moneta o di altra operazione qualsiasi di credito.

Ho sott'occhio una lettera diretta ad una casa bancaria di Firenze dal suo corrispondente di Tunisi. Essa dipinge con foschi colori la situazione della Reggenza. Correvano le voci più contraddittorie, ed il panico era giunto a tale che tutti gli affari erano compiutamente paralizzati. Tra la colonia nazionale stavasi firmando un indirizzo per chiedere appoggio efficace dal Governo del re, e si sperava assai nella identità esistente tra gl'interessi italiani e gl'interessi inglesi.

Quello che accresceva l'incertezza e la confusione si era l'assenza degli uomini politici che seggono a capo del Governo tunisino. Il Bey, la sua Corte, i ministri s'eran ridotti in villeggiatura col pretesto di sfuggire il calore precoce ed il tifo — in realtà però, per lasciar passare la crisi e sottrarsi alla pressione dei varii consolati. La persona che comunicavami questa lettera soggiungeva essere intenzione sua e di altre case bancarie di Livorno di promuovere una interpellanza nel Parlamento, all'oggetto di meglio impegnare il Governo, e di impedire che si arrenda alle sollecitazioni di altre potenze, i cui interessi, nella presente quistione, non coincidono coi nostri.

—

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« La Corte dei conti non ha ancora ammessa alla registrazione la nuova pianta organica del Ministero dell'Interno; essa anzi l'ha respinta con osservazioni ed ignorasi qual decisione sia per prendere l'onorevole ministro.

« Le notizie che il Governo riceve dalle provincie meridionali circa la repressione del brigantaggio, sono piuttosto confortevoli. L'azione combinata delle autorità politiche e militari ha dato già ottimi risultati, ed in parecchie provincie la sicurezza pubblica è considerevolmente migliorata.

« I risultati fin qui ottenuti hanno dimostrato non essere necessario il fare ricorso a mezzi eccezionali. Quindi cadono le voci di proposte di leggi in quel senso. Alla energia dimostrata dal Governo centrale tenne dietro un risveglio di energia nelle autorità comunali, quindi il concorso dei municipii e delle guardie nazionali in più luoghi è riuscito di grande vantaggio. »

—

Ancora un furto negli uffici pubblici di Napoli!

Ecco quanto leggiamo nella *Patria* giuntaci questa mattina:

« Sul punto di andare in macchina abbiamo avuta notizia di altro grosso furto consumato nelle prime ore del mattino nell'ufficio del registro e bollo di S. Lorenzo.

« I valori portati via ascenderebbero alla somma di lire 60 mila. Per difetto di spazio rimandiamo a domani i ragguagli del fatto. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 13 *maggio*.

Il principe di Galles partirà per la Norvegia il 1° giugno.

Parigi, 13 *maggio*.

Assicurasi che il principe Napoleone andrà fra breve a Vienna.

Costantinopoli, 12 *maggio*.

Il Sultano pronunziò un discorso assai liberale. Dichiarò energicamente essere necessario di smettere le antiche abitudini e di avvicinarsi francamente alla civiltà europea. Proclamò pure la libertà delle credenze.

Il discorso produsse grande sensazione.

Washington, 12 *maggio* (filo transatlantico).

Il Senato decise di aggiornare fino a sabbato il voto definitivo sull'*Impeachement*.

Bukarest, 12 *maggio*.

Il presidente del Consiglio, Golesco, ha dato le dimissioni. Il Principe non ha ancora preso alcuna determinazione. Credesi vi sarà un rimpasto ministeriale.

Altro da Londra, 13 *maggio*.

La Regina, rispondendo all'indirizzo della Camera dei comuni, disse che fidava nella saggezza del Parlamento, e che desiderava che l'interesse della Corona o il temporale della Chiesa non siano di ostacolo alle misure che il Parlamento intendesse adottare sulla questione che stassi discutendo.

Gladstone annunziò alla Camera che presenterà domani il suo progetto.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

PADOVA, 10 *maggio*. *Cereali*. — Calma e inazione d'affari debbo segnarvi per cereali tanto qui che nel vicino Polesine.

Nei frumenti pronti, che nella antecedente settimana erano saliti ad aust. L. 120 a questo moggia, e che nel principio della caduta ottava pretendevano perfino aust. L. 125, ieri stentatamente sarebbero stati venduti ad aust. L. 115, e assai poco fu fatto pel puro consumo, mentre la speculazione fu assolutamente in riserva avendo mancato questi mercati dei soliti visitatori di Lombardia e Toscana.

Per i frumenti del nuovo raccolto per acconsegnare e le speranze retro di questi possidenti fallirono, non avendo potuto addivenire a dei contratti d'obbligazione ai limiti da essi segnati, e per non aver voluto accondiscendere a qualche facilitazione di prezzo, si può dire sfuggita per ora l'occasione propizia di assicurarsi un bel prezzo, locchè loro servirà d'istruzione al primo futuro risveglio. Ancora più manifesta fu la calma nei granoni, non potendovi segnare alcuna transazione che non possa provare nominali i prezzi di effettive aust. L. 56 a 58 a questo moggia per il nostrano, da 58 a 62 per il gialloncino e da 62 a 64 per il pignoletto.

A Rovigo, nella scorsa mercato, fu solo per bizzarria conchiuso un contratto d'obbligazione per 1000 quintali granone nuovo per consegna agli ultimi mesi dell'anno corrente a ital. L. 18 in carta per quintale reso a quella stazione.

La sola avena del nuovo raccolto fu in questi ultimi giorni ricercata, sperandosi tanto di essa che d'altri raccolti ottimi risultati, favoriti come siamo da una buona stagione.

MERCATO DI VERCELLI.

12 *maggio*. — Quando si faccia eccezione all'avena che aumentò per le limitate partite poste in vendita; ed i risi nostrani dai che conservano quasi i corsi primitivi per la loro scarsità, in tutti gli altri generi abbiamo un ribasso che si può calcolare di lire 1 50 sul grano; di centesimi 75 sul riso e di lire 1 50 sulla meliga e segala.

Come dappertutto anche qui dovevano portare il loro effetto le benefiche pioggie cadute nei passati giorni, perchè, se non valgono a mutare essenzialmente la situazione dei depositi, pure non cessano d'influire sul morale dei detentori, e ciò è tanto che basta per paralizzare l'azione d'ascendenza di cui si avevano fondati timori.

Fu quasi nulla la contrattazione di grano al mercato d'oggi e meno importante dell'ordinario quella del riso, essendo ristretti gli ordini di Genova, per cui molti dei prezzi sottonotati devono considerarsi nominali.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 41 50 a 42 50
Id. buono	da » 43 — a 43 50
Id. fino	da » 44 50 a 46 —
Id. bertone	da » 38 50 a 39 50
Grano	da » 43 50 a 45 —
Meliga	da » 22 — a 24 50
Segala	da » 27 — a 28
Avena	da » 15 — a 15 50

(*Vessillo d'Italia*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 12 maggio 1868.

Organzino	colli	15	peso	1068 33
Trama	»	2	»	105 96
Greggia	»	2	»	166 61
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		19		1340 90

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 175.

LIONE, 11 *maggio*. — Affari abbastanza correnti e prezzi fermi pel genere classico.

Oggi passarono alla Condizione 53 balle organzini, 42 balle trame, 51 balle greggie, pesate 46 balle. — Peso totale 12,456 chilogrammi.

LIVERPOOL, 11 *maggio*. — Vendite di cotoni 7,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 1/2 *d*.; Fair Dhollerah 10 1/4 *d*.; Fair Bengal 8 1/8 *d*.

Viaggianti middling Orleans 12 1/8.

NUOVA YORK, 10 *maggio*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 15,000 balle.

FILADELFIA, 8 *maggio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 31 cent. (*Sole*).

BORSA DI PARIGI — 12 maggio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 93 5/8	93 —
3 0/0 Francese	» 69 35	69 4[illegible]
5 0/0 Italiano	» 48 97	49 10
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» [illegible] —	[illegible] —

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele		L. — —	— —
Lombarde	dist.	» 375 —	376 —

Borsa di Milano — 11 maggio 1868.

La Rendita esordì a 53 95 prosta a 54 07 fine corrente, per aumentare nel corso della giornata a 54 a 54 1/8.

In Borsa dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in ribasso di cent. 10, qui si chiuse a 53 97 1/2.

Le Demaniali si tennero da 412 50 a 414 a seconda del quantitativo.

Il Prestito 1866 si pagò da 71 50 a 71 5/8.

Le azioni Meridionali pagatesi nel mattino a 225 più tardi erano sostenute a 228; le relative obbligazioni a 139.

I da 20 franchi furono sempre facili a trovarsi a 22 13.

Il Francia si negoziò da 110 3/8 a 110 9/16; il Londra era debole a 27 65 a tre mesi.

Alla sera la Rendita era nominale a 54 20 fine corr.; ed i 20 franchi a 22 14.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Prosegue la fermezza al mercato di Parigi in seguito alle voci circolanti sulla possibilità della riduzione nella cifra del Prestito; ciò in quanto ai valori francesi.

In merito all'italiano pare che il sindacato abbia voluto mettere a profitto l'annunzio del pagamento del *coupon* in Italia a datare dal 22 corr. mese.

Sia come si vuole il fatto è, nè si può contestare; assistiamo da tre mesi ad un sostegno singolare, il quale persuade pochissimo, è vero, gli speculatori più provetti, ma che pure vi si adattano conoscendo la potenza di chi lo vuole.

Da noi quest'oggi il mercato presentossi piuttosto incerto per cui gli affari furono di una difficoltà particolare.

La Rendita si mantenne all'incirca delle 54 20 con limitati affari.

Il Prestito nazionale titoli piccoli valeva 71 75 a 71 80.

La Banca 1540.

Le Demaniali 413.

L'oro offerto a 22 10 non era ricercato che a 22 08.

Il Francia breve valeva 10 37 1/2 per 0[illegible] a 10 60.

Camera di Commercio ed Art[illegible]

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

13 maggio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cor[illegible] 54 15 15 25 20 20 25 15 (54 20) 54 [illegible] 25 25 25 27 1/2 25 22 1/2 25 (54 25).

Corso legale 54 20.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in [illegible] G. 71 60 50. P. 71 70.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in co[illegible] 260.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 10 a 22 12.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	110 15	110 25	109 60	109 [illegible]
Londra	27 70	27 73	27 52	27 [illegible]
Parigi	110 15	110 25	109 60	109 [illegible]

Borsa di Genova — 12 maggio 18[illegible]

Le contrattazioni alla Borsa d'oggi furono assai limitate: la Rendita per contanti si negoziò a 54 95, e per fine mese a 54 10.

V'erano delle domande delle azioni della Cassa di Sconto a 260, e v'erano pochi venditori a 262.

Banca 1538; Credito mobiliare 260; azioni ferr. Meridionali 226; Demaniali 412.

Francia breve offerto a 110 3/4; chiesto 110 1/4; Londra a vista 27 52.



Balbo (ore 8 1[2) — Opera *La contessa d'Amalfi* — Ballo *Lionilla*

Alfieri (ore 8) Opera *Mosè* — Con ballabile.

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Ernesto Rossi esporrà: *Il supplizio di un uomo* — Serata a benefizio dell'attore Salvatore Rosa

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Meneghino barbiere.*

Teatro meccanico di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 1[2 grande rappresentazione

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1[2 si rappresenta: *La maschera nera* — Ballo *La lanterna del diavolo*

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno IX. Si apre il 20 maggio

Dirigersi ivi al Direttore. 2061

Da affittare al presente

Casa di campagna civilmente mobigliata. Cascina detta *Il Morosso*, a dieci minuti fuori la cinta del Martinetto. 2078

SI CERCA una BOTTEGA con attiguo MAGAZZENO, da rimettere, pel pross'mo San Giovanni. — Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

CATALOGO GENERALE

DI

PRESTITI DI STATO

Di Dipartimenti, Provincie, Città e Stabilimenti di credito delle diverse nazioni, Italiane, Francese, Tedesca, ecc., ecc., rimborsabili con premi, e con o senza interessi **col mezzo di Estrazioni a sorte.**

Notizie spiegative sui differenti Titoli indicanti le epoche delle estrazioni, la quantità dei premi, ecc., ecc; preceduti da una lettera agli Italiani, della Ditta cav. **F. Pagella e Compagnia di Parigi**, N. 48, rue de Lisbonne. **Prezzo L. 1.**

Torino, dal Libraio Editore Ermanno Loescher, via Carlo Alberto, N. 5; e presso gli altri librai principali dello Stato ed Estero. 1363

Da affittare

CASA di Campagna presso Villar-Almese a 20 minuti dalla stazione di Sant'Ambrogio, con acqua in casa. — Dirigersi via Ripari, N. 7. 1975

AVVISO

Alle tanto rinomata Fontana della acqua solforeo-salina di Castelnuovo d'Asti, **da affittare N. 4 camere mobigliate**, dirigersi dal sig. Viarengo, via Siccardi, num. 2, piano 1°.

Si mette in vendita

Il podere o vigna detto il *Donaudi*, in territorio di Castiglione Torinese, composto di prato a frutti, vigna, orto e giardino, ampia casa civile, casa rustica con stalla, rimessa e fenile, e cappella, dell'estensione complessiva di ettari 3, 20 circa, pari a giornate 8 1/2.

Per le relative informazioni dirigersi al procuratore capo *Francesco Rumiano*, in Torino, via delle Scuole, N. 5, piano 1°. 1961

Da affittare al presente

per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato composto di quattro membri, cioè due camere, salotto e cucina, siti al Lingotto (fuori Porta Nuova), colla comodità dell'*Omnibus*; recapito alla Segreteria di questo Giornale.

Villa detta *Il Bricco Gandolfo*, in collina tra Torino e la Madonna del Pilone, con estesissima vista, da affittare. — Per indicazioni dirigersi Piazza del Palazzo di Città, N. 1, dal portinaio. 1968

Avviso importante

Si avvisano i soscrittori all'imprestito della Città di Firenze, che il versamento di **fr. 30 in oro** deve essere effettuato non più tardi del 15 corrente se vogliono partecipare all'estrazione del 1° giugno prossimo.

J. A. LACHAISE E FERRERO.

1969

Grandioso assortimento di cappelli da donna d'ultimo gusto, in tullo, crepo e paglia, ricamati, da L. 3, 4, 5, 6, 10 e più. — Portici San Giovanni, N. 9, 1° piano, scala a sinistra, Torino. 2013

Da affittare 1950

in via dell'Ospedale, N. 8, casa Croce presso Piazza S. Carlo

PEL PRESENTE — Alloggio di otto camere rimesse a nuovo al 3° p.

PEL 1° LUGLIO — Bottega, retrobottega, camerino, soppalco, crotta e crottino.

PEL 1° OTTOBRE — Alloggio di 11 camere al 2° piano.

Dirigersi al portinaio nella corte.

NEGOZIO bene avviato di mercerie e chincaglierie da rimettere per cessazione di commercio, recapito al negozio stesso, via Borgonuovo, num. 29. 1928

UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

italiani ed esteri

via delle Finanze num. 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione a ogni giusto reclamo.

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE PERIODICA ILLUSTRATA

Con Premj di Lire 2,500 effettive

PROGRAMMA

La sentita mancanza in generale di lavoro in ogni ramo d'industria, ed in special modo nel ramo Tipografico, mi risolse concludere la pubblicazione di opera dilettevole che potesse fare l'interesse di tutti e specialmente quello dei nostri buoni operai che tutto il loro reddito sta appunto nel lavoro. — Affidato quindi ciecamente al sommo appoggio che può dare un pubblico offro in *corso di associazione* il celebre romanzo di **E. SUE.**

I MISTERI DI PARIGI

(ILLUSTRATI)

La parte artistica sarà svolta dai nostri operai con soggetti nuovissimi, ed anche essi promisero di unire i loro sforzi ai nostri, perchè riesca un'opera degna dei tempi che corrono.

Il romanzo da me scelto è certamente uno dei più interessanti lavori che abbia fatti E. SUE, e solo mi decisi pubblicarlo dietro insinuazione di alcuni miei amici che lessero l'originale ed ai quali promisi avrei fatto un'edizione popolare da vendersi a soli

10 centesimi per ogni Dispensa di **16 pagine**

delle quali ne uscirà una o più per settimana, così il lettore non rimarrà troppo ansioso di vederne la continuazione.

Si è pubblicata la prima Dispensa.

Condizioni d'associazione.

Il romanzo sarà compito in ottanta dispense; bella carta, nitidi caratteri, illustrate caduna da una o più incisioni. — L'associazione è strettamente obbligatoria per intiero.

A comodo di tutti il pagamento potrà effettuarsi a 20 dispense per volta, solo che, facendo in questo modo, avranno maggiori spese postali da incontrare.

Per associazione di 20 dispense L. 2 —
» 30 » » 3 —
» 40 » » 3 75 (mezza opera)
» 80 » » 7 — (opera intiera)

I premi di lire **duemila e cinquecento** saranno pagabili secondo il regolamento fissato sulle bollette d'associazione che verranno appositamente rilasciate.

Gli associati riceveranno *gratis* le copertine e l'indice per rilegare le dispense. — Le associazioni debbono esser dirette mediante Vaglia Postale

Alla Direzione del Giornale **Il Progresso**, Milano, Via Giardino, 11.

Per Torino da **Mattirolo Luigi** e presso tutti i rivenditori di Giornali.

2003

Regia Pretura del Mandamento di Brusasco, Circondario di Torino

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 27 corrente maggio, nella sala delle pubbliche udienze di questa Pretura, alla presenza del sottoscritto Pretore quale delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti:

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni di appalto.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione, in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 4 pomerid. nell'ufficio del sig. ricevitore del registro in Brusasco.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.[e]	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	380	Verrua-Savoia	Chiesa parrocchiale di S. Giacomo nella borgata di Cervotto	Vigna, regione Bruglio — Vigna, regione Castellazzo — Campi, regione Longagnano — Prato, regione Airo — Gerbido, regione Lama — Prato, regione Sedime — Gerbido, reg. Capella	1	09	04	»	»	»	1360 59	156 05	10	5
2	378	Idem	Chiesa parrocchiale di S. Pietro borgata di Collegno	Bosco, regione Bricco	»	08	36	»	»	»	99 74	9 97	10	»
3	379	Idem	Chiesa parrocchiale di S. Giovanni	Campo, regione Riva — Campo, regione Castagneto — Campo, regione Napolino — Campo, regione Rosmarino — Prato, regione Lignera — Campo, regione Giaretto — Campo, regione Giarone — Bosco, regione Pietragrossa — Bosco, regione Guastano — Bosco, regione Casei — Gerbido, reg. Gioretto	2	93	96	»	»	»	2241 83	224 18	25	»

1994 Brusasco, 3 maggio 1868. *Il pretore delegato* SCAZZA ODETTI *cancelliere.*

Camera mobigliata con o senza l'uso della cucina, da **affittare AL PRESENTE** preferibilmente ad un militare od impiegato governativo, in via Massena, N. 15, piano primo. — Recapito ivi dal portinaio, oppure alla Segreteria di questo Giornale.

DA AFFITTARE al presente UN ALLOGGETTO di quattro stanze al piano secondo, nella casa, N. 1, Viale della Regina. Dirigersi al portinaio.

BERTOLA DOMENICO

cambio, Via Nuova, N. 10, ha aperto la

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 corrente

Per 5000 OBBLIGAZIONI del Prestito a Premj

della Città di Firenze

a pagamenti rateali

Obbligazioni da franchi 250 in oro

10 franchi in oro all'anno d'interessi - rimborso in oro al pieno valor nominale

130 estrazioni a sorte con premj da

100,000, 60,000, 50,000 ecc. pel complessivo importo di

SETTE milioni e 016,500 franchi

QUATTRO ESTRAZIONI ALL'ANNO

1ª estrazione 1° giugno p. v. col premio di L. 100,000 ed altri minori

Il Banco di Prestito a premj, in Milano, via S. Tommaso, 3,

mette in vendita N. 5000 di dette Obbligazioni

emesse dalla CITTÀ DI FIRENZE in forza del R. decreto 26 marzo 1868, **pagabili in rate da L. 7 50 caduna**, e rilascia certificati interinali che **partecipano a tutte le estrazioni**, finchè il portatore sia in regola coi versamenti, e che quando siano rinnovati mensilmente per 31 volte, **vengono concambiate coll'obbligazione originale.**

I versamenti devono essere effettuati in oro. Volendo pagare in carta essa verrà accettata al cambio del giorno in cui verranno effettuati i versamenti. Pel 1° versamento chi vorrà pagare in biglietti di Banca basterà che aggiunga centesimi 75.

All'atto della sottoscrizione verrà rilasciata una ricevuta provvisoria la quale verrà concambiata dalla Ditta che l'avrà rilasciata **dal giorno 25 al giorno 30 del corrente mese col titolo interinale** portante il numero dell'Obbligazione per la quale il portatore partecipa alla estrazione del 1° giugno.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle Obbligazioni messe in vendita, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

I titoli interinali emessi dal Banco sono muniti del Timbro dei Banchieri presso i quali trovansi depositate le Obbligazioni. 2063

PRESTITO AUSTRIACO A PREMI

Il **1° giugno 1868** avrà luogo l'estrazione del **Prestito a Premi di 40 Milioni di fiorini V. A.** emesse nell'anno 1864. *Tutte le Obbligazioni di questo grandioso Prestito devono sortire con un Premio*, il minimo dei quali è di **150 fiorini** ed il massimo di **250,000 fiorini.** Hanno luogo ogni anno 5 Estrazioni, 15 aprile, 1° giugno, 1° settembre, 1° ottobre, 1° marzo.

Nella Estrazione del 1° giugno 1868 vi saranno **800 Premi,** del complessivo importo di **542,500 fiorini.**

Le Obbligazioni sono divise in due Sezioni 1ª e 2ª da 50 fiorini caduna, ciascuna delle quali partecipa alla metà dei Premi.

Il Banco mette in vendita le dette Obbligazioni a pagamenti rateali da L. 15 per ciascuna Obbligazione intera da **100 fiorini da L. 7 50** per cadauna Sezione e da **L. 4** per una metà di essa emettendo i relativi Titoli Interinali che *partecipano a tutte le estrazioni* quando siano rinnovati nei tempi e modi indicati su ciascuno di essi.

Tutti i Titoli Originali corrispondenti sono depositati presso i signori **Bianchi Fumagalli e C.** *Banchieri in Milano.*

Si spediscono dovunque, contro Vaglia Postale, in lettera affrancata diretta a **D. Bertola** *Cambia-Valute, Via Nuova, 10, Torino, unico incaricato per il Piemonte.* 2062

Coltivazione 1869

Importazione Cartoni Originari Giapponesi della Ditta

PARODI FOSSATI e C. in Milano

con casa propria stabilita in Jokoama sotto la Ditta

V. AYMONIN e C.

ANNO V

Sottoscrizione per N. 5000 azioni da 10 cartoni cadauna. Soltanto fino alla fine di marzo è fatta facoltà di fissare i cartoni a bozzolo bianco o verde. Il prezzo sarà basato sulla fattura di costo e spese sino a Milano, a valuta legale, coll'aggiunta di L. 2 per cartone di commissione alla Ditta.

A titolo di anticipazione si verseranno non più tardi del 30 giugno prossimo L. 50 per azione il saldo alla consegna dei cartoni.

Pel programma o sottoscrizione dirigersi in **TORINO** presso

G. A. BRAVO

VIA PROVVIDENZA, N. 34. 1218

2033 RISOLUZIONE E COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con private scritture delli 1 e 2 corrente maggio fu risolta la società collettiva sin qui esistita tra li sigg. Gio. Depanis e Gio. Guglielmini del fu Serafino sotto la ditta Depanis e Guglielmini pel commercio in Torino di droghe, prodotti chimici, erboristerie, con fabbrica di vermouth e liquori e generi relativi; e fu costituita una nuova società in nome collettivo fra il detto Gio. Guglielmini del fu Serafino e Gioanni Guglielmini di Pietro, amendue residenti in Torino, per la continuazione dello stesso commercio, a cominciare dal 1° corrente e durativa sino a tutto aprile 1871, colla ragione sociale Cugini Guglielmini, il cui uso spetta ad amendue li soci.

2045 INSTANZA

per nomina di perito

Binda Giuseppa fu Giuseppe, vedova di Luigi Baslotta, residente in Novara, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 5 maggio corrente, ha oggi sporto ricorso al signor presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito onde procedere all'estimo dei beni posseduti da Francesco Uglietti fu Carlo, in territorio di Pernate, sì e come trovansi descritti nel precetto dell'usciere presso la pretura di Carpignano Sesia Giacomo Bia, in data del 2 aprile p. p., debitamente trascritto a questo ufficio delle ipoteche il 13 stesso mese.

Novara, 8 maggio 1868.

Luini Luigi p. c.

2043 AUMENTO DI SESTO

Il 5 maggio 1868 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette all'incanto di tre lotti di stabili che furono acquistati dalli signori Debernardi Bernardo e Ronco Luigi in società, e così il lotto primo per L. 635, il secondo per L. 72, 37, ed il terzo per L. 36, 25.

A questi prezzi si può far l'aumento del sesto sino al 20 corrente maggio.

Gli stabili venduti sono in territorio di Corio ed i seguenti:

Lotto primo. Casa con sito, di are 2, 42.

Lotto secondo. Campo con viti, di are 4, 67.

Lotto terzo. Idem, di are 2, 30.

Torino, 7 maggio 1868.

Perincioli vice-canc.

2030 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza addì 6 corrente maggio del regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo pronunciata nel giudicio di subasta promosso dalli Filippo e Gioanni Battista fratelli Lavagnino contro li Gioanni Battista e Giuseppe Antonio fratelli Pons, gli stabili infra descritti vennero venduti pel prezzo di L. 850 a favore di Nicola Caffaratti.

Il termine utile per fare al prezzo suddetto l'aumento del sesto scade addì 21 corrente maggio.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Pinerolo, quartiere Costagrande

1. Bosco, regione Montagnino, sezione C, in mappa al N. 217, di are 89, 90, coerenti il confine di Roletto, sorelle Giosserano ed il combale.

2. Alteno, ivi, regione Vignolera, sezione D, al N. 68 parte, di are 10, cent. 25.

3. Prato, ivi, stessa regione e sezione, al N. 80 parte, di are 16, 54.

4. Casa e corte, ivi, stessa regione e sezione, al N. 81, di are 3, 05.

Coerenti a questi tre ultimi stabili la strada, Collino Bartolomeo e la bealera del Re.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, 8 maggio 1868.

Gioachino Pezzi canc.

3060 CITAZIONE

Ad instanza della Virginia Grangier residente a S. Secondo, ammessa al beneficio dei poveri per decreto delli 19 novembre 1865 del tribunale di Pinerolo, vennero citati li Ludovico e Federico fratelli Veiller già domiciliati a S. Secondo, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, per comparire nanti il sig. presidente del tribunale civile prelodato alla sua udienza delli 18 andante mese, ore 10 mattutine, per vedersi fissare il giorno, luogo ed ora in cui debba aver luogo l'incanto delli stabili proprii di essi fratelli Veiller, ordinato colla sentenza del prelodato tribunale delli 8 aprile ultimo scorso.

Pinerolo, 10 maggio 1868.

Garnier sost. Badano.

Torino — Tip. C. Favale e Comp.